

Indosso la veste

Ho sentito sbraitare quella che era
la mia vita...

"Ah non mi piace!"

Provai a farla tacere ma niente da
fare.

La mia faccia agguerrita contro lo
specchio, appuntita di dolori e
notoriamente snella di sogni
frignava di una nuda verità.

"Eccola qua!" intanto diceva mentre
quel mondo così muto si offendeva,
l'anima si vergognava e non
germogliava in quella piccola
complicanza che divenne o deve
ancora essere il suo universo.

Mi ero trovata per caso in sintonia
con le parole, per puro caso loro
mi hanno investita di mille sensi e
da quel giorno un'altra me si
preparò.

Ogni depresso si modellò in me
portandomi in un vortice senza
tempo, dove il mio affetto era
perso.

Ho avvertito l'abbandono totale, un
buio talmente disonesto che annega
senza aver voglia di nulla.

E poi di colpo son andata d'istinto
verso quella libertà solitaria.

Buffa son rinata, nel modo assai
novello son io che mi imprigiono di
restanti variazioni.

E quella veste ancora appesa che
sollecitava la mia festa.

"Non ti basta il casino che hai
lasciato?" Chiesi a quell'indumento.
Senza un permesso invitato, mi
vesti lui per primo e poi acconsentì
ai miei lamenti inutili.

Ed ora fai tu, mi disse il riflesso.
Crea una tua immagine che porti
questa veste insolita.

E mia veste fu.

Le parole mi hanno rimodellato, i
bei fondi dei pensieri hanno
ricalcato il mio volto.

Ogni giorno,
vivo per essere madre di frasi che
narrano una piccola vittoria che
sarà raccontata per iscritto.

E libro fu, un quadrato nitido e
valoroso per essere un composto
della mia mente.

Così si diventa un'aspirazione, con
un pezzo di carta che ti omaggia in
un tempo svolto.

Questa è l'orma per tentare di
essere una scrittrice, ornamento di
un reale ruolo.

Pare un isolato il mio territorio,
senza facce da descrivere ma
l'intenditore sa che vive di più
amori.

Ai vostri occhi la pena rincorre
un'altra me mentre la penna
completa il mio spazio vitale.